

Gazzetta del Sud 24 Giugno 2017

L'attentato ad Antoci: ecco i 14 indagati

MESSINA. Un pugno di mozziconi di sigaretta disseminati sul terriccio, a bordo strada, durante l'interminabile attesa prima dell'agguato.

E quattordici indagati. Un cerchio ampio di sospettati iniziali per tentare d'individuare i "fumatori" di quelle sigarette ritrovate nei boschi, ovvero gli autori dell'assalto armato all'auto blindata del presidente del Parco dei Nebrodi Giuseppe Antoci, in quella maledetta notte del 17 maggio di un anno fa, lungo la Provinciale che collega San Fratello a Cesarò.

Quattordici indagati per tentato omicidio aggravato dall'appartenenza all'organizzazione mafiosa, che dovranno consegnare un campione per la prova del dna.

Anche in questi giorni d'estate l'inchiesta sull'agguato gestita dai sostituti della Dda di Messina Vito Di Giorgio e Angelo Cavallo, e che vede come braccio operativo gli investigatori della Mobile di Messina, registra nuovi sviluppi sulle comparazioni genetiche.

Non tutti coloro che sono stati "avvisati" nelle scorse settimane, per sottoporsi al test del dna, lo hanno fatto spontaneamente, alcuni come è loro diritto si sono rifiutati. E quindi i magistrati della Dda hanno inoltrato una richiesta formale all'Ufficio gip, per poter esaminare tutti i sospettati.

Ecco quindi chi sono gli indagati di una delle più importanti inchieste degli ultimi anni, che deve sciogliere il fronte mafioso dei pascoli e delle terre rubate da Cosa nostra, un calderone maleodorante scoperchiato grazie alle denunce del presidente del Parco dei Nebrodi, Giuseppe Antoci.

Sono stati iscritti nel registro degli indagati dalla Dda di Messina, con l'accusa di tentato omicidio aggravato dall'appartenenza all'associazione mafiosa: Sebastiano Foti Belligambi, Giuseppe Conti Taguali, Salvatore Armeli Iapichino inteso "Zecchinetta", Sebastiano Musarra Pizzo, Nicola Antonio Karra, Sebastiano Destro Pastizzaro, Carmelo Fabio, Giuseppe Calà Campana, Antonino Foti detto "Biscotto", Andrea Cerro, Giuseppe Foti Belligambi, Litterio Cerro, Daniele Destro Pastizzaro, Carmelo Giacucco Triscari.

Tra questi nomi, la cui provenienza non abbraccia soltanto l'area tirrenico-nebroidea-tortoriciana ma si spinge anche alle zone del versante enne e catanese, in molti hanno una storia criminale ben definita dalle nostre parti, essendo considerati dalla distrettuale antimafia eponenti di spicco delle varie ramificazioni di Cosa nostra nel Messinese. Quando il "cerchio del dna" sarà chiuso, sapremo se qualcuno di loro, mentre aspettava per sparare, ha fumato le sigarette ritrovate nei boschi dei Nebrodi.

L'attentato

Quel 17 maggio infernale

Nella notte tra il 17 e 18 maggio dello scorso anno sulla Statale 289, tra Cesarò e San Fratello, un commando mafioso prese di mira Giuseppe Antoci, sotto scorta per la sua attività di contrasto alla mafia dei pascoli. Il commando entrò in azione in contrada Volpe di San Fratello. Antoci viaggiava su una Lancia blindata, assieme a lui i due

agenti di scorta, in servizio a Sant'Agata Militello. Lungo un rettilineo della Statale, l'auto fu costretta a fermarsi per la presenza di massi. La Lancia venne quindi presa di mira da una raffica di proiettili, ma essendo blindata la tempesta di piombo non ebbe l'effetto sperato. Poco dopo l'agguato su un fuoristrada del commissariato di S. Agata che aveva seguito Antoci, arrivarono il vice questore Daniele Manganaro e un agente, che ingaggiarono un conflitto a fuoco con gli attentatori. Un intervento provvidenziale che salvò la vita ad Antoci e agli uomini della sua scorta.

Nuccio Anselmo